

# Leggere e sognare per conciliare l'etica e la tecnica

La lezione di Galimberti, Lupo e Vanin ospiti l'altra sera al festival di Gussago

**L**eggere, sognare, guardare il cielo. Sono le prescrizioni trasmesse dalla prima serata di «Rinascimento culturale», il festival organizzato a Gussago da Alberto Albertini e sostenuto con convinzione dall'assessore alla Cultura del Comune, Paola Ricci. La manifestazione prosegue stasera e domani. Per l'ennesima volta, ha dimostrato la capacità di attrazione degli appuntamenti di qualità dedicati alla divulgazione culturale: affollatissima (circa 400 spettatori) la chiesa di San Lorenzo per ascoltare il filosofo Umberto Galimberti, lo scrittore e docente universitario Giuseppe Lupo, l'astrofilo Gabriele Vanin e il concerto del fisarmonicista Fausto Beccalossi, in una serata fin troppo satura di proposte.

Quali, dunque, gli ingredienti dell'auspicato Rinascimento culturale? Galimberti ha esortato a coltivare l'«intelligenza divergente», che non ragiona secondo lo schema binario del computer ma è «capace di capovolgere i termini di un problema». Si può acquisire leggendo, così come la vera democrazia - per Galimberti tutt'altro che realizzata - richiede istruzione diffusa, cultura di massa. «Cose sulle quali noi italiani siamo molto indietro» lamenta lo studioso, che nel suo intervento ha descritto un

mondo le cui regole di funzionamento sono ormai dettate dalla tecnica: «Da quella ragione strumentale che si propone di realizzare il massimo degli scopi con il minimo dei mezzi».

La tecnica «è diventata il nostro ambiente». L'essenza stessa dell'uomo, d'altra parte, è tecnica: privo degli istinti, cioè di risposte rigide e codificate agli stimoli, l'essere umano procede per esperimenti, prove ed errori. Nel mondo greco, «l'intervento tecnico è sempre considerato più debole delle immutabili leggi di natura». La scienza moderna nasce invece nel solco della tradizione giudaico-cristiana, «per la quale la natura è creatura di Dio, messa a disposizione dell'uomo».

Quando però la tecnica diviene «la condizione universale per realizzare qualsiasi scopo», ecco che la tecnica stessa diventa il primo scopo. Così, la politica si ritrova asservita all'economia, che a sua volta «investe dove ci sono le novità tecnologiche». Anche l'etica finisce col conformarsi allo scenario creato dalla tecnica, nel quale «il bene e il

male non dipendono più da ciò che fai, ma da come lo fai».

«Siamo ancora in grado di comprendere cosa è bello, vero e giusto, o sappiamo capire solo cosa è utile?» è la

## RINASCIMENTO

*Dai tre relatori  
l'invito a riscoprire  
la cultura come  
strumento creativo*





domanda pessimista che pone il filosofo. Tanto più che, aggiunge Giuseppe Lupo, la nostra esperienza non appare prodiga di insegnamenti: «La storia è una continua catena di errori che si ripetono». Lo scrittore - il suo ultimo romanzo è «Viaggiatori di nuvole» (Marsilio) - ha però una ricetta da proporre: rinvigorire quel «sogno della storia» che ha animato molti spiriti del '900.

Lupo ne ha chiarito i contorni con l'utilizzo di alcune immagini: partendo da «Gas», la pompa di benzina sul margine dei campi dipinta da Hopper nel 1940, un quadro nel quale «mondo naturale e civiltà della tecnica appaiono ancora in equilibrio, come in un sogno felice di quello che sarà». Il sogno della storia motivò un industriale illuminato come Adriano Olivetti: «Si chiedeva se la fabbrica non potesse avere anche altri fini oltre al profitto: se la storia fosse stata quella sognata da lui, oggi avremmo un'altra Italia». Se non si ha il coraggio di sognare, la storia si ferma: per questo, conclude Lupo, sono così importanti i libri e la letteratura, capaci di «inventare le città e il mondo». Non solo il mondo: l'intero cosmo, co-

me ha mostrato Gabriele Vanin, presidente emerito dell'Unione astrofili italiani. Nel volume «Catasterismi» ha proposto la traduzione e il commento di sei antichi libri sull'origine e il mito delle costellazioni: dal «Mul.Apin» sumero, il più remoto trattato astronomico (forse antecedente al 1000 a.C.), alle 1.025 stelle del «Catalogo stellare» contenuto nell'«Almagesto» pubblicato da Tolomeo intorno al 150 d.C. Vanin ha ripercorso la storia delle costellazioni: l'Orsa maggiore e il Drago, lo zodiaco e poi Idra, Cratere, Corvo, Pegaso... fino alle 40 costellazioni moderne, codificate dagli astronomi del Rinascimento e dell'Illuminismo. Figure di fantasia con cui l'uomo ha dato forma all'universo conosciuto.

**Nicola Rocchi**



### Opere e voci

■ **Sopra:** l'opera «Gas» di Edward Hopper, citata da Giuseppe Lupo (qui accanto) come visualizzazione dell'equilibrio tra mondo naturale e civiltà della tecnica. **A destra:** il filosofo Umberto Galimberti

